

RELAZIONE SULLE ATTIVITA' SVOLTE

Progetto "CENTRO DIURNO PER DISABILI IN BOSNIA" (seconda fase 2017/2018)

PROT. 32324/GA/2017



1 targa ideata da Gabriella Lucci e realizzata da "Laborvetro" - CB-

Il progetto coinvolge dodici persone maggiorenni, poco scolarizzate, che si trovano in situazione di estrema povertà.



Da ottobre 2017 dodici disabili bosniaci stanno continuando a frequentare il centro diurno a Mostar nella sede dell'associazione "Sunce", una associazione costituita da genitori ed

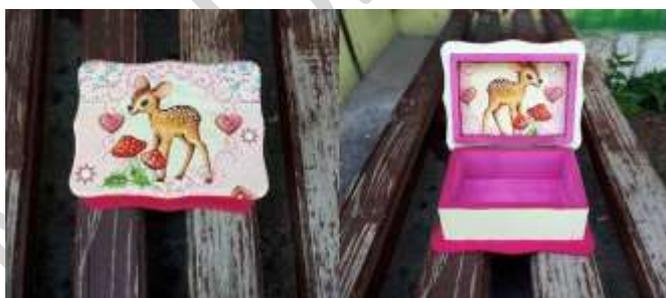
amici delle persone con disabilità. L'associazione ha cento soci ed assiste in modo diverso 145 persone con diversi gradi di handicap, anche gravissimi. Ci sono sei persone che lavorano nel centro con contratto a termine ma la maggior parte del lavoro e del sostegno è svolto dai numerosi volontari dell'associazione che offrono il loro tempo, la propria energia, le proprie capacità e competenze per migliorare la qualità della vita delle persone



con handicap.

Grazie al finanziamento dell'Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi, queste persone con difficoltà, stanno continuando a frequentare laboratori di manipolazione, hanno finalmente l'opportunità di imparare sempre meglio ad usare il computer; cominciano inoltre ad usare la tecnologia digitale anche con uso di fotocamere e videocamere; potendo ora frequentare il centro hanno l'occasione di discutere, confrontarsi, organizzare eventi, fare nuove amicizie.

In pratica stanno finalmente uscendo da quell'isolamento angosciante che li vedeva relegati nelle loro povere mura di casa dal momento che finora, a causa dell'estrema povertà in cui vivevano, non avevano neanche la possibilità di spostarsi dal luogo di residenza.



Ogni mattina un autista va a prendere le persone direttamente a casa grazie al pulmino di proprietà dell'associazione Sunce e porta tutti gli utenti in sede dove le due educatrici



coordinano le varie attività programmate.

Oltre a vari laboratori di manipolazione gli utenti, come lo scorso anno, hanno la possibilità di lavorare nella serra dove volontari e disabili sono impegnati nella coltivazione di verdure, piantine, sementi e nella riproduzione di vermi californiani utilizzati per ottenere l'humus usato come fertilizzante biologico.



Una attività particolarmente apprezzata continua ad essere il laboratorio di cucina. Grazie ad esso i disabili stanno sempre più acquisendo quell'autonomia personale che potrà essere loro di grande aiuto anche quando dovranno fare a meno delle possibilità che questo progetto continua ad offrire loro.



Infatti, come confermato dalle educatrici, la maggior parte dei disabili è ora in grado di preparare, almeno verbalmente, la lista della spesa ed andare poi in un supermercato dove riescono a trovare da soli gli ingredienti che occorrono.



Grazie anche alle competenze culinarie della nostra referente bosniaca che è stata spesso in Italia, alcuni disabili stanno acquisendo la capacità di preparare cibi italiani che sono poi apprezzati, a tavola, da tutti, nessuno escluso, grazie anche agli ingredienti genuini e molisani (olio, pasta, formaggio, pelati, ecc.) che la delegazione di Molisesorriso porta ogni volta che ne ha l'opportunità.

Resta invece ancora molto da lavorare sull'uso del denaro che solo in pochi riescono a gestire correttamente.

In generale, possiamo tranquillamente affermare che gli obiettivi programmati anche per questo secondo anno di attività stanno via via realizzandosi con discreti risultati.

Per stimolare anche i disabili gravi che, ovviamente, non possono partecipare a tutte le attività programmate, soprattutto a quelle manipolatorie, si è cercato di aumentare le gite almeno nei dintorni di Mostar che è comunque un'attività gradita a tutti e che ha, inoltre, un grosso risvolto sociale e culturale.



Se si pensa infatti che, in Bosnia, ci sono più di trecentomila disabili su una popolazione di meno di quattro milioni e che queste persone sono sistematicamente escluse da una qualsiasi forma di integrazione, si capisce quanto sia importante che i nostri disabili possano finalmente e, semplicemente, andare in giro per superare questa “cultura del rifiuto” che li rende prigionieri nelle loro povere case.



È una sfida che quotidianamente queste persone accettano, ma che stanno sostenendo con successo nonostante debbano affrontare sguardi di intolleranza e rifiuto da parte, si spera, di un sempre minor numero di bosniaci.

Proprio in questi giorni, a dimostrazione di quanto appena affermato, i nostri disabili stanno partecipando con propri banchetti ad una manifestazione pubblica insieme ad altre associazioni ed enti. È per loro un ulteriore percorso di integrazione e un modo per far conoscere a tanta altra gente le proprie potenzialità anche esponendo e vendendo gli oggetti che hanno realizzato quest'inverno durante la frequenza del centro.



I risultati degli obiettivi programmati trovano un riscontro anche negli incontri che i nostri amici disabili stanno programmando e realizzando nelle scuole di Mostar e dintorni.

Infatti si cerca di coinvolgere gli studenti con informazioni e discussioni sulle leggi vigenti in Bosnia che non permettono ancora alle persone con handicap una reale integrazione, si discute con i ragazzi della possibilità di inserire i disabili nelle classi normali senza più relegarli nelle classi speciali come avviene ancora adesso.

Notevoli sono anche i risultati che stanno raggiungendo alcuni dei nostri amici nel campo informatico. Hanno infatti acquisito quelle nozioni di base che stanno permettendo loro di poter interagire, condividere, creare video, usare le mail ecc. che pian piano stanno rompendo il loro isolamento.

Per il direttivo di Molisesorriso

Il presidente

F.to Raffaele Lucci

il responsabile del progetto

F.to Giannantonio Fabris

ASSOCIAZIONE MOLISESORRISO ONLUS
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
C/O TERZO SPAZIO
Via Cirese, snc - 86100 CAMPOBASSO
C.F. 91037180709
Tel. 320 6620664

Campobasso, aprile 2018